



N° 398

20 agosto 2019



## CARLO CALENDA HA CAPITO TUTTO

di Davide Cadeddu

L'attuale crisi politica vive di due tensioni: l'una tattica e l'altra strategica. La prima, aperta dall'ingordigia di Matteo Salvini (dominava già il campo e voleva strafare), si fonda sul fatto che nuove elezioni significano, senza troppi dubbi, la vittoria della Lega, il ridimensionamento ulteriore di Forza Italia, il declino forse definitivo del M5S, la scomparsa nel Pd dell'influenza renziana e il posizionamento del Pd come forza di riferimento all'opposizione.

Per quanto riguarda la seconda tensione (quella di più profondo respiro politico), essa si lega alla prima in relazione sia all'eventualità che la nuova legislatura duri cinque anni, con un quasi monocolor verde (e il sostegno di Fratelli d'Italia), sia alla possibilità che, dall'elezione del presidente della Repubblica in giù, nell'immediato futuro ogni decisione venga presa da Salvini.



La dimensione strategica, però, si alimenta soprattutto di un contenuto ideale (e quindi pratico), che Carlo Calenda ha compreso perfettamente e che può, grazie alle sue dichiarazioni, essere meglio inteso da tutti. La sua minaccia di lasciare il Pd e di fondare un nuovo partito, qualora il Pd trovasse – come sembra stia trovando – un accordo di governo con il M5S, è legata sì – egli ha ragione – alla morte del Pd, ma di un particolare Pd: il “suo”, quello attuale.

Calenda, in effetti, cerca di conservare molto semplicemente un contesto in sintonia con il suo orientamento valoriale e la sua ambizione politica. La seconda minaccia (non essendo sufficiente la prima) che ha paventato via Twitter, quella di un Matteo Renzi pronto a far cadere il nuovo governo M5S-Pd, è invece la scoperta dell'acqua calda: certo, ne avrebbe il potere, ma occorrerà valutare quando e se gli converrà, pure alla luce dei futuri sondaggi elettorali e, innanzitutto, della tempistica delle prossime elezioni presidenziali. Infatti, il potere politico consiste anche nel non fare ciò si potrebbe, conservando il vantaggio della potenzialità, senza pagare il dazio della conseguenza.

Più in generale, l'alleanza tra Partito Democratico e Movimento 5 Stelle sembra essere percepita anche da altri politici, giornalisti e semplici cittadini (tanto di una parte quanto dell'altra) come un fatto poco facilmente digeribile, a causa di una certa abitudine a ragionare politicamente da tifosi di calcio, essendosele finora cantate di santa ragione con reciproci e offensivi cori da stadio. La verità, tuttavia, colta profondamente da Carlo Calenda, è che una alleanza tra Pd e M5S comporterebbe una svolta davvero a sinistra, tanto del Pd quanto del M5S, in un sostegno reciproco utile a entrambi per eliminare la confusione valoriale e politica presente all'interno dei rispettivi schieramenti.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia  
Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

Occorre, poi, ricordare che questa svolta a sinistra implicherebbe non tanto la contesa futura degli stessi elettori (a sinistra c'è spazio – come sempre in passato è accaduto – per più di un partito), bensì un riposizionamento di entrambe le forze politiche di fronte all'elettorato e, inoltre, la possibilità di andare ad attingere voti al bacino dell'astensionismo, che, in cerca di risposte sociali, può peraltro essere (o essere stato) facilmente preda anche di politiche populiste di destra (fondate su una certa comunicazione pubblica semplificata e urlata). Con una alleanza di questo tipo, sia Pd sia M5S possono crescere, tanto nella qualità di contenuti (di sinistra), quanto nella quantità di elettori (di sinistra), soddisfatti della loro nuova identità.

Infine, è davvero semplicistico pensare che un nuovo governo (o, come alcuni populisti inconsapevoli dicono, una “manovra di palazzo”) porti di per sé acqua al mulino di Matteo Salvini, della destra e del populismo della Lega. Tutto, infatti, dipende dalle politiche pubbliche che l'alleanza saprà promuovere. Stilare un nuovo e “dettagliatissimo” contratto di governo sembra essere la strada giusta.



 **Condividi su Facebook**

